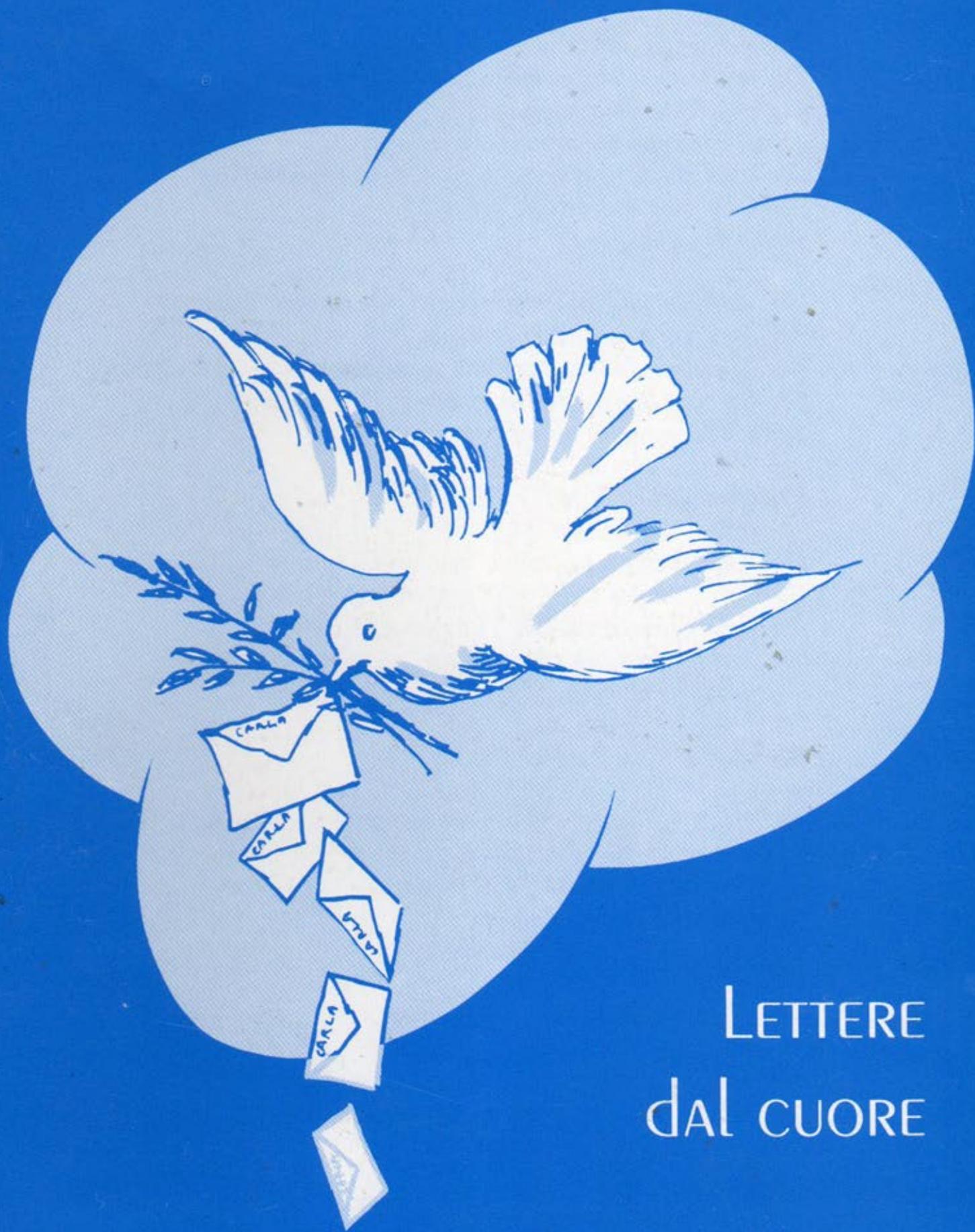


Carla Zichetti



LETTERE
dal CUORE

Eccoci ancora insieme cara briciola del pane del Signore,

per dedicare un po' del prezioso tempo che Dio ti dona, alla lettura di questo libretto. Per diventare opera d'arte, l'artista ha bisogno del pezzo grezzo di marmo per lavorarlo, scalpellarlo, tagliarlo, e dargli quella forma che lui ha pensata, ideata. Per questa sua opera non accusiamo l'artista di distruttore della natura, dell'ambiente, anzi, ne lodiamo l'ingegno e le sue opere vengono esposte all'ammirazione di tutti..

Così siamo noi nelle mani di Dio, un po' tanto rotti e fessi, alle volte così cocci quasi solo da buttare. Eppure Lui cerca questi cocci, questi vasi rotti, perché da essi ne trae i suoi capolavori.

E' difficile pensare questo nel momento della prova, quando ci sentiamo stritolati, abbandonati, soli, ignorati da tutti, quando ci sembra di non interessare più a nessuno, in quei momenti siamo tentati da tutt'altri pensieri. E' possibile che Dio mi ami se mi tratta così? E' possibile che sia davvero così buono con le sue creature?

Invece in quei momenti interessiamo soprattutto a Dio, lo affermano le risposte che danno tanti nostri amici in queste testimonianze e lettere. Dopo averle lette possiamo ricrederci dai pensieri cui ho accennato sopra. In queste pagine scopriamo che (se c'è Dio), dove più si soffre, più si ama, perché c'è condivisione nel dolore e nella fatica, insieme si spera, insieme si prega, insieme si piange, si ride, insieme, insieme, tutto insieme,,,, non è lasciato solo nessuno, è questa la gioia e la forza dello spirito.

Se la mia vita testimonia l'esistenza di Dio, che bisogno c'è che ne parli?

Questo è lo spirito delle briciole: testimoniare con la vita che Dio esiste, che non esclude nessuno e che tutti siamo fratelli.

Don Primo Mazzolari ha scritto:

BRICIOLA. E' piccola l'ostia e basta per un Dio. Anche una briciola gli basta. E allora la briciola vale tutto, tutto l'amore.

Con questo pensiero, che è anche un augurio, inizia e leggere queste pagine mentre ti chiedo una preghiera affinché le BRICIOLE METTANO LE RADICI e continuino, anche nel futuro, ad esistere per farsi sempre di più pane e vino, carne e sangue del Signore.

Prima di finire, ringrazio Carlotta e Sandro e Chiara che ha curato le copertine per il loro aiuto che mi permette di continuare, perché io sono sempre più scassata, se qualcuno/a vuol farsi avanti è sempre il benvenuto, l'unica condizione è "farsi pane spezzato e sbriciolato per gli altri".

Non lo chiedo io, è Gesù che lo chiede: **Come ho fatto io, fate anche voi.**

Buona lettura. Se vuoi, dopo aver letto, scrivimi e metti il tuo indirizzo chiaro e completo. Ti voglio bene, lo senti? Con amicizia ti abbraccio

Carla

16 febbraio 2006

QUESTA È VITA

parole dell'anima

a chi scrive con amore,
chi legge con amore,
chi guarda con amore,
chi ascolta con amore,
chi perdona per amore,
chi si dona con amore,
è assicurata la gioia.

Grazie “briciole”
Grazie, perché siete vita,
vera vita.

Presentazione di Mons. Angelo Comastri

Presentazione

Ancora un libro di Carla!

Come a primavera ritornano le rondini, così puntualmente arriva un libro fresco di pane; fatto di tante briciole e impastato dall'entusiasmo e dalla tenacia e dal sacrificio di Carla Zichetti.

Alcuni anni fa, ho avuto la gioia e l'emozione di visitare la sua casa, a Genova: è un archivio di indirizzi, di lettere, di volti, di storie, di lacrime, di gioie e, soprattutto, di amore semplicemente vissuto e semplicemente raccontato con l'inchiostro indelebile del cuore buono.

Perché Carla, che ha superato gli ottanta anni, si interessa ancora degli altri?

Perché rifiuta di essere indifferente?

Perché corre dovunque vede o sente che qualcuno tende la mano e aspetta una mano?

La risposta è il miracolo dell'esperienza cristiana: Carla si interessa degli altri, rifiuta l'indifferenza, corre, tende la mano.....perché ama: ama gratuitamente, ama con lo stile del primo passo, ama alla scuola di Gesù, seguendo l'esempio di Maria, la prima insuperabile discepola dell'Amore vivente]

Il libro inizia con una lettera di Chiara, una briciola di Pontida! Le sue parole sono come una nota musicale, che dà l'avvio a un meraviglioso concerto di tante voci, voci che vengono da situazioni diversissime, ma accomunate da una comune speranza e da una comune certezza. Questa: i piccoli sono i veri protagonisti della storia, i veri costruttori del mondo, i veri seminatori di gioia, la diga che ferma l'irruzione del male.

Carla, in questo nuovo libretto ci apre il cuore e ci rende partecipi del dialogo intessuto con tante "briciole"; e così veniamo coinvolti e impariamo lo stile dell'amicizia, che si interessa dei problemi e li soffre e li prende a cuore e li scioglie con il calore dell'amore vero.

Ringraziamo il Signore per questo dono!

E continuiamo, con il sorriso di Maria, a portare il Magnificat ovunque!

Asciugare una lacrima e far sorridere un cuore triste..... vale più che scalare la vetta dell'Everest o vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali o conquistare il primo posto al campionato di calcio di serie A.

Sì, vale di più!

Vale molto di più!

+ *Angelo Comastri*
Vicario generale del Santo Padre
per la città del Vaticano

Carissima, e voi tutte Briciole amatissime.

*Vi scrivo questa piccola lettera, perché non potrò essere presente fisicamente con voi a Loreto. **Mi Chiamo Chiara e ho 27 anni.** Conosco Carla da quando ero piccina, perché le scrivevo insieme a mia mamma, con la convinzione di portare un po' di sollievo a quella nonnina stanca e ammalata che corrispondeva con lei. Invece, quando , un po' più grandicella ho avuto il dono di poterla andare a trovare e conoscere, mi sono resa conto che nella sua debolezza era lei a darmi tanta forza e coraggio. Non solo, aiutandola a riordinare la posta e le lettere, ma ho conosciuto anche alcuni di voi...Annamaria, Luciano, Comasia, Elisabetta, Elisa...tutte briciole preziose, amate dal Signore. Sono qui per ringraziare ognuna di voi perché di fronte a Dio siete preziose, più di mille monete d'oro, più dell'universo...Viviamo in un mondo che rifiuta la debolezza, la malattia, la croce; in un mondo che cerca di mettersi al posto di Dio; un mondo in cui vali solo se produci, in fretta e senza dare problemi, un mondo che si è appropriato del diritto di decidere se devi nascere o se devi morire solo perché i tuoi cromosomi non sono nella norma... un mondo che vorrebbe tutti magri, belli, simpatici, efficienti*

...

Ecco, di fronte a questo mondo che sta andando alla deriva, voi siete la testimonianza più vera che la Vita ha valore sempre, che è degna di essere vissuta anche se in un letto o su una carrozzella.

Che quello che produce non si chiama denaro, progresso, ma Amore, Preghiera, Salvezza. Sì, care briciole, voi siete coloro che ancora tengono in piedi il nostro mondo malato, siete coloro per cui ancora credo che, per i miei due splendidi bambini, ci sarà un futuro.

E' vero se ci guardiamo intorno, se guardiamo i telegiornali, forse abbiamo ragione di credere che non ha senso nulla, ma provate a guardarvi negli occhi, a stringere la mano di chi è vicino a voi e ditemi se non ho ragione di credere nella Vita, nei bambini, nel futuro vissuto con Dio.

Vi ringrazio care briciole per la vostra preghiera incessante che aiuta me, mamma e sposa, a portare a compimento il disegno di Dio nella mia vita. Senza la vostra preghiera, che spesso è un'offerta di sofferenza, io non sarei in grado di ricominciare ogni mattina, di svegliarmi pensando che è bello vivere; Anche se il mondo non lo ammette e non lo comprende, abbiamo bisogno più che mai di voi, anime amate in maniera speciale dal Signore, per far stare in piedi le mura barcollanti della nostra società. Siete la nostra forza, siete la nostra anima, il nostro coraggio, la nostra perseveranza. E perdonateci se non sempre vi ringraziamo, se a volte vi guardiamo con aria da superiori: è la nostra debolezza che vediamo in voi e di cui noi abbiamo paura. Grazie perché avete avuto il coraggio di prendere tra le mani la vostra croce, di averla abbracciata, accolta, di esservi stesi su di essa...grazie.

Nunzia è malata di sclerosi multipla, non muove neanche un dito, parla a stento con un filo di voce e sorride sempre.

Cara Nunzia

***tu sei culla, che scalda il cuore di chi ti conosce,
tu sei capanna, povera nuda, per le tue lacrime,
per il nulla che sei e non puoi fare ;
tu sei angelo...che annuncia la pace nel dolore ;
tu sei pastore...che porti in dono tutto quello che hai :
il cuore, le miserie, il dolore ;
tu sei stella... che indica ai ciechi la strada da percorrere.
Dio ti ha scelta per essere come lui,
annunciatrice di vita, di pace, di gioia...***

e l'annuncio vero si fa solo nel silenzio della croce, nel silenzio di un bimbo appena nato, nel silenzio della preghiera del cuore. ti ringrazio del dono che sei e che fai anche a me.

Ho pensato di rispondere così alla tua magnifica lettera. non sai la gioia che provo quando leggo il mittente di Andria – Nunzia..

E' il Signore che mi parla e mi dice : non fermarti, Carla, perchè io sono con te... e gli dò la mia mano materiale, ma tu, Nunzia, di questa mano sei la forza...ed è questa che conta. Che amicizia è nata da un incontro !!! eppure di incontri ne facciamo tutti e tanti, ma purtroppo siamo così superficiali che li lasciamo andare...passano.

Per me, ogni incontro, e' una parola di Dio da interpretare.....da fermare nella memoria...nel tempo, finchè Dio me lo concede, perchè nel seguire di quell'incontro...vado (anzi) andiamo verso Lui. L'anno scorso incontrai a Lourdes un signore di 40 anni, papà di due bambini - aveva un tumore al fegato. gli mandai la videocassetta e ci scrivemmo.

L'anno dopo il 27 ottobre morì. Sua moglie mi scrisse una lettera che è un capolavoro di fede. Se l'incontro non avesse avuto un seguito, ora non avrei quella ricchezza da regalare perchè la metterò in un prossimo libretto. Carla

Il pane è frutto di tante briciole,

- ***anche la comunione e' fatta***
- ***di tante briciole di amore***
- ***e ognuna è necessaria.***
- ***Al pane della chiesa***
- ***mancano briciole d'amore vero.***
- ***Preghiamo insieme,***
- ***perché queste briciole crescano.***

(Mons Angelo Comastri)

Pier Luigi, amico e fratello carissimo

se non mi scrivi, vuol dire che ti senti più male, più debole, più stanco. Allora ti scrivo io per dirti che ti penso, ti vedo, e ti sento raccontare le meraviglie di Dio nella tua vita, quando ci siamo incontrati da Luciano. Da Sandra ho saputo che Dina, la nostra amica, sta male; non è più lucida di mente come prima, ma proprio ora sta mettendo il sigillo di Dio su tutto quello che ha fatto

nella sua vita. Mi viene in mente ciò che si legge nella Bibbia del figlio di Dio, ridotto a verme, irriconoscibile agli uomini, ma proprio in quella condizione, ci ha salvati. Mistero! Mistero che ci salva e ci fa riconoscere suoi figli, perchè portiamo le sue sembianze. Parole difficili...specialmente per chi le vive sulla sua pelle...come te Pier Luigi, chiamato fin dalla nascita a portare nel tuo corpo le sembianze di Gesù. Come sono contenta di averti per amico ! Di sapere che mi pensi, che soffri e offri anche per me e per tutti i miei e tuoi amici ! Se ho potuto scrivere questi pensieri sul Rosario, è anche perchè tu me li hai suggeriti, tu e tutti gli amici che come te, hanno impresse nel corpo o nello spirito, le sembianze di Gesù'. Grazie Pier Luigi. Se puoi, scrivimi anche solo una cartolina illustrata per dirmi che, con questa lettera mi hai sentita vicina. A Lourdes ti ho pensato, lo vedi anche dalla foto nel libretto, dove ho acceso il cero a nome di tutte le briciole. Vogliamo essere il granaio di Dio, dove ognuno può rifocillarsi. Saluta tuo papà e Sandra, se la vedi. Ti abbraccio con amicizia. Carla

Dina carissima,

6/9/96

Sono vicino a te e vorrei che i miei occhi ti esprimessero la tenerezza dello sguardo di Maria quando guardava Gesù sofferente e non poteva far niente per toglierlo dalla croce. Senti quello sguardo dolce, quel cuore che soffre con te, quelle mani che ti accarezzano per darti sicurezza, speranza. Grazie Dina per quello che sei per me. Io attingo alla ricchezza della tua sofferenza per avere forza, umiltà e perseveranza nel mio impegno quotidiano. So che tu sei con me. Il 23 settembre andrò a Lourdes (stanotte l'ho sognata) e alla Madonna dirò "qui c'è Dina. aiutala, sorreggila" e pregherò con te e per te. Ciao ti abbraccio carla

Carissimo

15. sett. 1996

In questi ultimi giorni ho avuto l'opportunità di incontrare, per la prima ed ultima volta, una amica preziosa : Vittoria, 80 anni, di cui 74 vissuti in ricovero. Senza mai una vita privata, una camera per sè, un momento di intimità. L'ho vista all'ospedale di Moncalieri, in cura intensiva per due operazioni all'intestino subite in una settimana. Era serena come un bimbo nelle braccia di sua mamma, anche se piena di sondini e flebo. Nè io, nè lei credevamo vero quell'incontro. Invece Dio l'aveva previsto dall'eternità per il bene di entrambe, perchè a lei ho affidato le briciole non appena avesse incontrato il Signore; da Lui è andata il 7 settembre, io l'avevo incontrata il 30 agosto. Ti dico questo perchè tutti siamo in cammino verso casa "nostra" quella del Padre...

A Lourdes chiederò che la Madonna ci dia la mano in questo cammino perchè, come Vittoria, possiamo arrivare serene a quella mèta. Dipende solo dai piccoli passi che facciamo ogni giorno. Ciao carla

***Siate soprattutto uomini,
fino in fondo, anzi fino in cima,
perché essere uomini fino in cima
significa essere santi.
Non fermatevi, perciò, a mezza costa :
la santità non sopporta misure discrete....
Siate capaci di accoglienze ecumeniche,
provocatori di solidarietà planetarie,
missionari fino agli estremi confini,***

profeti di giustizia e di pace....
Siate disposti a pagare con la pelle
il prezzo di quella comunione
per la quale Gesù Cristo, nostro incredibile amore,
ha donato la vita. Don Tonino Bello Vescovo

Don Peppino carissimo

28/8/96

ho qui la tua lettera e solo oggi ti rispondo e mi scuserai, ne sono certa. In questo mese ho risposto a decine e decine di amiche e amici che, dopo aver ricevuto l'ultimo libretto "**lettere del cuore**" mi hanno scritto. Sono (queste lettere, compresa la tua tanto bella) la parola di Dio che mi incoraggia a continuare, perchè sono nella sua volontà. Eppure, sapessi quante volte sono tentata di smettere, sembra che una voce da dentro mi dica : cosa credi di essere...è vanità...è inutile...ma poi non cedo e dico al Signore : "Sia quel che sia, pensaci Tu. Tu vedi, sai..." e mi affido. La tua lettera perciò è stata ed è per me la conferma di questo affidamento al Signore. Lui sa cambiare l'acqua della mia pochezza (anche la tua) in vino buono, vigoroso che dà forza e calore a chi l'assaggia...io chi sono...la materia prima: quell'acqua da cambiare...Per te ho trascritto i pensieri di Don Tonino Vescovo, penso ti siano graditi. Ancora grazie, grazie perchè ci sei e mi hai scritto.
Che dono lo scritto! Carla

Dicembre 2002 – da TO

p.m.

La mia vita è stata stravolta dalla malattia di papà, c'è da fargli tutto e ci siamo solo io e mamma, piena anche lei di acciacchi, ad accudirlo. Non riesco a prepararmi per la tesi; tante volte di notte chiedo al Signore dove sta, perché mi ha abbandonata, non riesco né a confessarmi né a comunicarmi anche perché in questo paese è un problema trovare un sacerdote, bisognerebbe andare in città e io il tempo non l'ho. Mettimi nelle tue intenzioni di preghiera, perché so che solo questa può aiutarmi. Ti abbraccio.

Dove sta il Signore?

È accanto a te, nel corpo ferito di tuo papà, è lì e chiede la tua protezione, è lì col suo respiro affannoso che ti domanda, con lo sguardo, di aiutarlo, sollevarlo, dargli forza. E' naturale che per il momento ne risenta il tuo studio, ma ce la farai, magari allungando il tempo della tesi. Pensa che un mio giovane amico briciola, ha discusso la sua tesi in medicina il giorno dopo la morte di suo padre. Una tesi discussa fra due giorni molto difficili da vivere, quello della morte e quello del funerale di suo papà..

Gesù ci ha salvato sulla croce e ci salva anche oggi, attraverso la malattia di tuo papà e la tua fatica diurna e notturna, niente va perso, tutto tornerà a tuo bene.

Il più bel ricordo che ho di mio papà sono le parole che mi ha detto un giorno in cui, forse, si sentiva stanco e scoraggiato di fronte alle difficoltà: "Fortuna che ho te Carla..." sono le parole che mi danno serenità, anche se so di non aver fatto abbastanza per lui.

Alla televisione alcuni giorni fa hanno interrogato due sposi che celebravano il 60° di nozze e, all'interlocutore che chiedeva loro il segreto di tanta fedeltà e serenità, hanno risposto che era ed è quello di sapersi chiedere scusa, sempre.

Coraggio, mia cara, non aver paura delle difficoltà, nella vita se ne incontrano tante, ma sono proprio le difficoltà che ci fanno crescere e diventare forti. Anche i muscoli si fanno esercitandosi con fatica e sudore. Ti auguro una bella muscolatura spirituale, che Dio ti benedica. *Carla*

Cara Serena

7 agosto 2002

Alcuni giorni fa leggendo il Vangelo di Luca, capitolo 6,35, mi sono accorta di una frase di Gesù che non avevo mai notato e precisamente questa:

“...fate del bene e prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell’Altissimo perchè egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi”.

Quante volte ho letto questo passo senza notare quella parola: **è benevolo...** Per questo suggerisco a tutti di leggere il Vangelo, c’è sempre qualche cosa di nuovo da scoprire. Come in quello di Domenica 4 agosto che parlava della moltiplicazione dei pani. Gli apostoli hanno visto la folla e il poco che avevano, hanno fatto quattro conti, poi la risoluzione ovvia: “mandiamoli a casa, sono tanti e non c’è niente da dare...”.

Quei quattro conti quante volte li facciamo anche noi e... mandiamo a casa, senza tener conto di quello che ha aggiunto Gesù, non solo di non mandarli a casa, ma “DATE VOI STESSI DA MANGIARE”. Lasciamo fare i conti a Gesù, è questa la fede. Scusami se ti dico queste cose, so che le stai vivendo adesso in questo momento di prova, perchè stai lasciando fare a Gesù, ti fidi di Lui. Grazie della tua bella testimonianza, penso mi tornerà utile, lo sai che raccolgo per... seminare nel nome del Signore. Ti trascrivo un pensiero di Padre Ermes trovato su AVVENIRE, che invita alla perseveranza e alla fiducia nonostante le nostre miserie.

“Contro tutti i rovi e le spine, oltre i sassi, c’è sempre una terra che accoglie e fiorisce e anche se la risposta per tante volte è negativa, alla fine spunterà il germoglio, perché la forza è nel seme e non tornerà a me - dice il Signore - senza aver portato frutto”. *Ermes Ronchi*

E allora, abbiamo fiducia Serena... il seme fiorirà. *Carla*

carissima Elsa,

13/8/96

ti scrivo oggi, antivedigia dell’Assunta e, nel ringraziarti per quanto mi hai mandato ti voglio far conoscere ciò che ho immaginato oggi nella mia mente, una scenetta vista tante volte per strada, ai giardini, in casa con amici e parenti, ma oggi mi ha fatto riflettere.

C’è un bimbo piccolo 2 - 3 anni, che si trastulla con la mamma, a un certo punto, per dirle che le vuol bene prende un giocattolo, magari rotto, o il suo pupazzo preferito, ma sporco e sgangherato e glielo regala, glielo dà e aspetta il suo bacio, la sua carezza per quel suo “grande” dono. La mamma prende il giocattolo del bimbo come il più prezioso dono del mondo, e lo bacia, stringendoselo al cuore.

I miei doni Signore, assomigliano a quel giocattolo. Stamattina, dopo la comunione ho pensato:

Chi sono io se non una povera creatura che vuol credere, ma tante volte dubita? Che vuol sorridere, ma tante volte piange e si lamenta? Ecco Gesù chi sono io, ti dono quel che sono e quel che ho, con l’amore di quel bimbo. E’ il tuo bacio, la tua tenerezza che

rende prezioso il dono, qualunque esso sia. E' il tuo amore che gli dà valore.

Ecco questi pensieri te li ho comunicati, perchè sono pensieri che ci danno speranza. Ho letto a Ernesto Olivero al telefono, questa lettera (adesso ore 12) e lui mi ha detto:

**Aggiungi a nome mio che la notte può nascondere un fiore,
ma non il suo profumo". Con amicizia e affetto carla**

oo

Pasqua 2003

mi ha scritto Lina, malata grave e sempre ha letto, respira a fatica; ha solo un quarto di polmone.

"So che non stai bene, Carla, ma forse è proprio per questo che arrivi a tanti fratelli, è il Signore che lo fa in te e per te.

LA POTENZA DELLA DEBOLEZZA!

Non sto bene, anzi un po' peggio,

ma sono serena nella volontà di Dio

Lina

oo

L'AMORE FA ANCHE PIANGERE

17 Gennaio 2003

Cara sorella... (a una suora in crisi vocazionale)

Prego perché ti lasci illuminare dal Signore per fare soltanto la sua volontà. In ogni stato, sia il matrimonio che la vita religiosa o la vita da nubile consacrata o no, ci sono difficoltà e sacrifici enormi. Penso a un'amica che ha sempre il marito in viaggio per i piaceri del sesso, nelle isole più lontane del mondo e lei, malata a casa che lo aspetta. Quando torna la maltratta e dice che ha delle storie; lei è sempre dentro e fuori dall'ospedale, eppure è fedele, lo ama e prega per la sua conversione.

Penso alla mamma di Cristian (è morto ieri a 27 anni). Da 12 anni non ha fatto che dedicarsi a quel figlio che respirava col respiratore, che si nutriva con le sonde e che nonostante tutto quel figlio diceva che non gli mancava niente, aveva tutto, perché aveva Gesù.

Gesù, l'amore perfetto è passato - come te - sulla via dell'incomprensione, della calunnia, del tradimento, per dirci: Vedi come ti amo? E' la via della santità. Lo dice anche a te.

Coraggio, sorella cara, i santi, gli eroi, i martiri hanno le loro basi nel dolore, non fine a se stesso - sarebbe disumano - ma per capire cosa vuol dire amare davvero. Fino a quando l'amore non ti fa piangere non sai quanto ami davvero. La comunità ideale è il Paradiso, finché siamo quaggiù ci sarà sempre qualcosa di imperfetto, di sbagliato, dobbiamo metterlo in conto. Possiamo cambiare le situazioni più scabrose solo con la santità, l'umiltà e tanta preghiera. Sono riflessioni che faccio prima di tutto per me stessa e chiedo a Dio la grazia di poter vivere così. E' l'augurio che faccio anche a te e per questo prego. Vivi per essere la GIOIA di Dio e la SUA gioia sarà in te.

*Signore questa tua briciola
è proprio sbriciolata,
impastala tu,
mettici dentro il tuo lievito,*

*perdonami se dubito del tuo amore,
se ho paura del domani.
Mescola le mie lacrime alle tue.
sono tua lo sai, non voglio scappare.
Prendi tutto e fanne quello che vuoi.*

Carissima signorina Carla.

28 gennaio 2003

Non posso dimenticare il bene che ha fatto per mamma per me. Sono Gabri il figlio di Irma, mentre le sto scrivendo piano, piano sto piangendo, per non svegliare papà, non faccio altro che piangere pensando ai bei giorni passati con mamma e lei, che è stata molto cara con mamma.

Adesso mi fa paura la mia malattia – sono sieropositivo HIV – aspetto solo la mia ora che il Signore mi chiami: Gabri vuoi venire con me il tuo salvatore? Oh Signore, è da tempo che ti aspetto.

Signorina Carla io sono come un cero mi sto consumando piano, piano, che neppure io me ne sto accorgendo, ma questo mio dolore non lo sento, lo sentirò quando sarò pronto a tendere la mano al Signore Dio nostro. Mi ricordo poche parole. Passa la vita, vigilia di festa, muore la morte, il Paradiso resta. Lei non sa, è il Paradiso quello che sto aspettando. Che il Signore mi chiami e mi tenga per mano, poi potrò dire, ho vissuto anch'io come figlio di Dio.

Signora Carla lei è molto cara e molto socievole con le persone, sa anche in questo momento sto piangendo per mamma. Adesso la devo lasciare, mi scusi ma mi sento molto debole. Ormai sono 23 anni che sono malato, e tra poco mamma mi chiamerà. Mamma aspettami perchè tra non molto tempo sarò con te nel posto più bello del mondo. Ora vado a letto, penso che mi scuserà signora Carla. Un grosso abbraccio da Gabri. Spero molto di rivederci, solo il Signore deciderà.

Fra pochi giorni andrò in una comunità a Thiene. Gabri

6 febbraio 2003

Eccomi a te, caro Gabri, ho letto e riletto la tua lettera, mi hai commosso con il ricordo di tua mamma, che ho amato e amo ancora tanto. Ti vorrei rispondere con le sue parole, accetta le mie che sono dettate dal cuore e dal desiderio di saperti sereno. Non disperare sul ricupero di un po' di salute, vedrai che se ci metti un po' di buona volontà, ti riprenderai. Occorre però anche il tuo contributo, la tua ferma decisione di volercela fare ad ogni costo. Ho visto tanti ragazzi in condizioni peggiori delle tue, che ce l'hanno fatta a recuperare serenità e voglia di vivere. Il Signore ti chiamerà a lui quando vorrà, per ora devi stare coi piedi per terra e risalire giorno per giorno anche con fatica, dalla fossa in cui gli eventi della vita ti hanno gettato, tante volte non per colpa tua, ma per debolezza. E' questa la gioia che puoi dare a tua mamma, non serve rimpiangerla o voler andare insieme a lei, ora devi combattere e vincere la tua battaglia da uomo deciso e forte. Gli aiuti non ti mancheranno nella comunità, incontrerai delle difficoltà, è naturale che sia così, ma devi tener duro se vuoi davvero venirne fuori. Con le cure che ci sono oggi si può convivere con la malattia e vivere una vita pressoché normale, perciò metti da parte i pensieri che ti scoraggiano e che ti fanno desiderare solo la fine di tutto. No, non è questo che voleva e vuole tua mamma, lei desidera che tu viva e vinca la tua battaglia. Se le tue lacrime servono a farti decidere per la vita, bene, se invece sono solo frutto di rimpianto e sentimentalismo non servono a niente, non ti aiutano a costruire

niente. Guarda avanti, il Signore si aspetta tante cose buone da te, è un Padre che ti ama e vuole il tuo bene e la pace del tuo spirito.
Prega Gabri, prega con fiducia. Tutto ciò che ti turba, che ti fa disperare del futuro e ti fa vedere tutto nero, non viene dal Signore, ma dal demonio che vuol così turbare la pace dei figli di Dio. Non ascoltarlo, caccia quei brutti pensieri come la tentazione più devastante. Il Signore vuole che tu viva per dirgli il tuo sì alla vita e a Lui che te l'ha donata. Prego anch'io per te e con te, preghiamo insieme Gabriele. Alla sera prima di dormire, recita TRE AVE MARIA insieme a me, sarà quello il momento in cui saremo uniti davanti a Dio. Dammi tue notizie dalla comunità dove andrai. Spero che questa ti arrivi in tempo a casa. Saluta tuo papà, ti abbraccio
Carla

AVE MARIA....sono un prete malato e peccatore. Mi sento stanco e un po' giù! Parla a Gesù di me, il suo amore misericordioso mi aiuterà... insieme alla sua mamma Maria. Grazie, ti benedico...Don....

Carissimo fratello nel Signore, (*sacerdote anziano e malato*)
grazie per la tua benedizione, per me è la benedizione di Dio, è il buongiorno che mi è venuto direttamente da Lui e che ha illuminato la mia giornata, mi ha dato forza.

Forse, anzi senza forse, è proprio dalla tua debolezza, dalla tua stanchezza, dal tuo sentirti peccatore, che a tante anime, che conoscerai solo in cielo, è concessa la grazia di scoprire l'infinita misericordia di Dio, quella misericordia che è fonte della nostra pace. E' una grazia sentirci peccatori, sentirci deboli, sentirci tentennanti anche nella fede in certi momenti di prova; Gesù stesso sentì su di sé i peccati di tutto il mondo facendosi peccatore coi peccatori... per questo chiama a partecipare a questa sua passione, a questa sua "notte" tremenda, coloro che ha scelto a seguirlo sulla sua strada.

Tanti sacerdoti, religiosi e religiose mi scrivono che stanno vivendo la tua stessa prova e, dopo una vita donata per dar la VERA VITA agli altri, ora sono soli, molte volte non considerati, abbandonati anche da quelli che, quando erano attivi, erano amici.

"Perché mi hai abbandonato?", viene da chiedersi ed è naturale chiedere questo. Ma Gesù non è mai così presente come quando siamo abbandonati dagli uomini. Per questo la tua cartolina con poche frasi, me la sento inviata dal cielo e ti ringrazio. Sto leggendo un libro che ti consiglio (scusa se ti dò del tu, ti sento fratello): IL MOMENTO PRESENTE, editrice "Città nuova", autore: Louis-Marie Parent.

Non so se hai letto qualcuno dei miei libretti, contengono testimonianze di vita comune, parole semplici ma vere. Te ne mando due, poi se vorrai gli altri fammelo sapere. Intanto ti chiedo una preghiera perché l'opera, che per volere di Dio ho iniziato, non vada perduta. Ho quasi 80 anni e, prima di andare incontro al Signore quando vorrà chiamarmi, vorrei trovare qualche persona o gruppo, che la continuasse. Al Signore niente è impossibile.

Spero di poterti leggere ancora, intanto scusami se uso il computer, l'ho imparato da poco. So che è più freddo della scrittura a mano, ma mi aiuta tanto, comunque ogni parola è scritta col cuore, con l'anima. A fine settembre andrò a Lourdes col pellegrinaggio nazionale Unitalsi, ti porto con me. Benedicimi ancora
Carla